



OSSERVATORIO SULLA SPESA PUBBLICA E SULLE ENTRATE

QUO VADIS QUOTA 100?

Analisi per territorialità, sesso e categorie di gestione INPS delle richieste di pensionamento anticipato per il 2019 e previsioni per il 2020

A cura del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali

OSSERVATORIO SULLA SPESA PUBBLICA E SULLE ENTRATE

QUO VADIS QUOTA 100?

Analisi per territorialità, sesso e categorie di gestione INPS delle richieste di pensionamento anticipato per il 2019 e previsioni per il 2020

A cura del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali

RILEVAZIONE, ELABORAZIONE DATI E REDAZIONE:

Prof. Alberto Brambilla

Dott. Giovanni Gazzoli

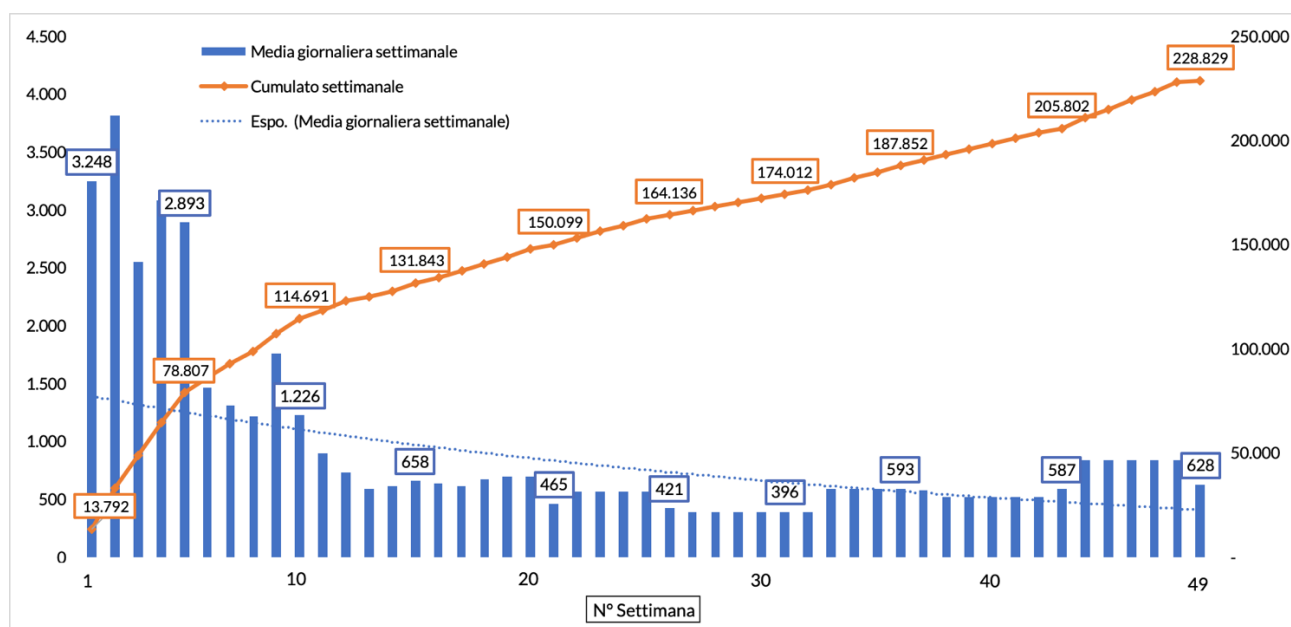
Chiuso in redazione il 20 maggio 2020



Sono trascorsi quasi 16 mesi per l'opzione pensionistica denominata dai proponenti "Quota 100", la misura che garantisce la pensione anticipata a chi matura 38 anni di contributi con 62 anni di età anagrafica, introdotta nel gennaio dello scorso anno con il decreto-legge n. 4/2019 (convertito con modifiche dalla legge 26/2019), il cosiddetto "decretone" in cui il Governo Conte I ha inserito anche il Reddito di Cittadinanza. **Quota 100 è una misura sperimentale, della durata di tre anni, per un impegno finanziario preventivato in 48,5 miliardi di euro.** Quali i risultati del primo anno? E con la crisi pandemica in atto, le previsioni saranno mantenute o Quota 100 e le altre misure di anticipo pensionistico diventeranno dei veri e propri "ammortizzatori sociali"? Cerchiamo di rispondere sulla base dei dati al 31 dicembre 2019 e delle prime risultanze del 2020 analizzando i dati delle domande avanzate e accolte al 31 dicembre 2019 attraverso il filtro della territorialità, del sesso e delle categorie di gestione INPS.

Dopo un inizio sostenuto con oltre tremila richieste al giorno, **le domande di Quota 100 si sono progressivamente ridotte**, fino a diminuire di circa cinque volte. Dopo il picco iniziale, il trend si è assestato su un numero molto inferiore: le prime centomila domande sono state presentate nelle prime nove settimane, mentre per le successive centomila ne sono passate trentadue. Questo trend è rappresentato nella *Figura 1*, dove si vede in arancione una curva crescente che indica il numero assoluto delle richieste, che aumentano in modo sempre minore, mentre in blu una linea tratteggiata che segna la tendenza delle medie giornaliere delle domande, rappresentate per singola settimana dalle colonne indicate sempre in colore blu: **se nelle prime settimane si superavano le tremila richieste al giorno, per il resto del 2019 il dato è oscillato tra le 400 e le 600 domande.**

**Figura 1 - Andamento settimanale delle domande di Quota 100
(aggiornamento al 31/12/2019)**

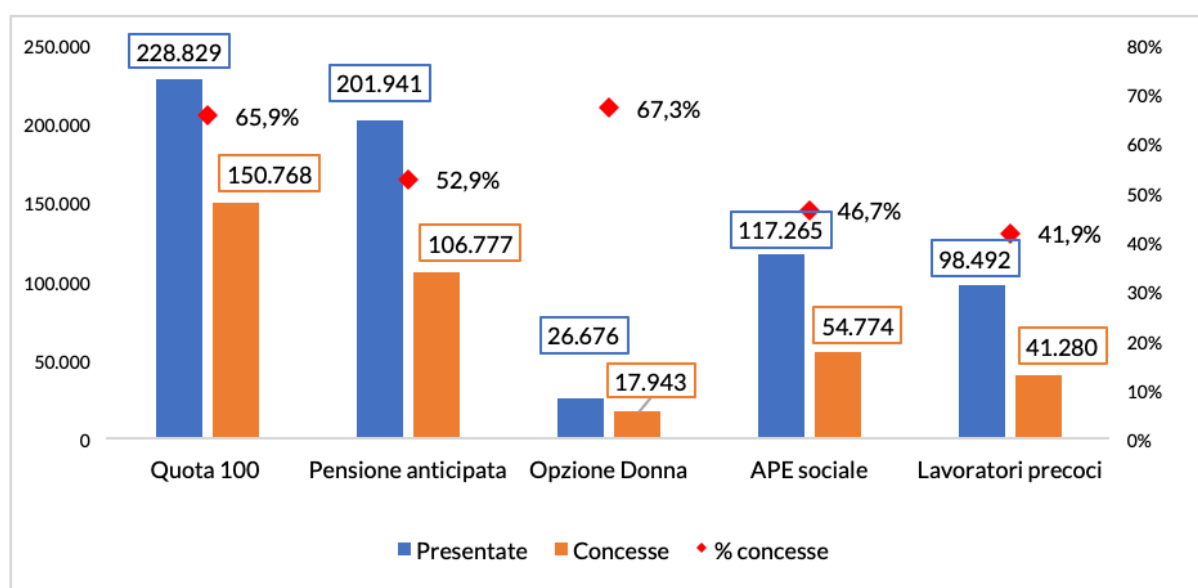


Fonte: elaborazioni e stime del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali su dati INPS

1. Il numero di domande di Quota 100 e altri provvedimenti

Al 31 dicembre 2019, ossia 49 settimane dopo l'introduzione di Quota 100, le richieste totali di accesso a questa misura sono state 228.829. **Aggiungendo le altre misure per il pensionamento anticipato, si arriva a un totale di ben 673.203 richieste (Figura 2), di cui 371.542, pari al 55,2%, hanno avuto esito positivo;** un aumento se si considera che a metà giugno la percentuale media di accoglimento delle domande presentate per tutte queste misure si attestava intorno al 40,2%. Nel dettaglio, sono state richieste 201.941 pensioni anticipate (106.777 concesse pari al 52,9%); 26.676 Opzione Donna (17.943, 67,3%), 117.265 Ape sociale (54.774, 46,7%) e 98.492 lavoratori precoci (41.280, 41,9%).

Figura 2 - Dettaglio delle richieste di misure di pensionamento anticipato (aggiornamento al 31/12/2019)



Fonte: elaborazioni e stime del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali su dati INPS

Questi dati sono evidenziati anche nella *Tabella 1*, che indica il dettaglio dei richiedenti per genere, età media alla data di decorrenza del beneficio, e la durata media.

È netta la prevalenza di domande presentate dagli uomini in tutte le misure di pensionamento anticipato (a parte ovviamente Opzione Donna), specialmente in Quota 100 dove i maschi sono 2,5 volte le donne; il rapporto è ancor più sbilanciato a favore degli uomini per quanto riguarda i benefici concessi: sempre considerando Quota 100, ogni domanda accolta per una donna corrisponde a 3,08 accolte per un uomo, risultato tipico del nostro mercato del lavoro dove le carriere professionali delle donne sono caratterizzate da una forte discontinuità che rende più difficoltoso il raggiungimento della soglia dei 38 anni di contributi rispetto agli uomini.

Scomponendo per regioni il rapporto tra le domande di Quota 100 presentate e quelle accolte (*Tabella 2*), si ottiene che al Nord la percentuale delle accolte si assesta intorno al 70% (69,7% in Lombardia), al Centro oscilla tra il 65% e il 70% (nel Lazio è al 63%), mentre al Sud scende al 60% (58,8% in Campania). **Rispetto alle prime settimane, si registra un calo delle percentuali di accoglimento omogeneo in tutto il Paese.**

Tabella 1 - Dettaglio di genere e di età media degli aventi diritto alle misure

Benefici pensionistici	Istanze presentate			Numero benefici concessi			Età media alla data di decorrenza del beneficio		Durata media
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	
Quota 100	64.963	163.866	228.829	36.958	113.810	150.768	64	64	24 mesi
Pensione anticipata	77.115	124.826	201.941	37.972	68.805	106.777	62	62	3 mesi
Opzione Donna	26.676		26.676	17.943		17.943	59		52 mesi
APE sociale	44.296	72.969	117.265	19.547	35.227	54.774	63,8	64,1	36 mesi
Lavoratori precoci	16.109	82.383	98.492	6.919	34.361	41.280	58,5	58,8	19 mesi
TOTALE	229.159	444.044	673.203	119.339	252.203	371.542			

Fonte: INPS (dati aggiornati al 31 dicembre 2019)

Tabella 2 - Percentuale di accoglimento delle domande di Quota 100 per direzioni regionali*

Regioni	Richieste	Accolte	Respinte	% accolte
ABRUZZO	6.250	4.243	952	67,9%
BASILICATA	2.854	1.806	513	63,3%
CALABRIA	8.178	4.994	1.709	61,1%
CAMPANIA	19.971	11.740	3.327	58,8%
EMILIA ROMAGNA	16.424	11.507	1.210	70,1%
FRIULI V. GIULIA	4.671	3.235	386	69,3%
LAZIO	25.315	15.968	2.302	63,1%
LIGURIA	7.056	4.871	547	69,0%
LOMBARDIA	30.634	21.345	2.126	69,7%
MARCHE	6.468	4.751	491	73,5%
MOLISE	1.810	1.150	323	63,5%
PIEMONTE	16.172	11.399	1.204	70,5%
PUGLIA	15.912	9.411	3.325	59,1%
SARDEGNA	8.894	5.481	1.113	61,6%
SICILIA	20.796	12.577	3.938	60,5%
TOSCANA	14.732	10.823	1.165	73,5%
TRENTINO A.A.	3.086	2.114	185	68,5%
UMBRIA	3.227	2.233	319	69,2%
VALLE D'AOSTA	473	324	52	68,5%
VENETO	15.906	10.796	1.112	67,9%
Totale	228.829	150.768	26.299	65,9%

Fonte: INPS (dati aggiornati al 31 dicembre 2019). * per la Campania, il Lazio e la Lombardia i dati comprendono le lavorazioni

riferite sia a livello di Direzione regionale, sia a livello di Direzione di Coordinamento metropolitano rispettivamente di Napoli, Roma e Milano

2. La distribuzione territoriale e per tipologia di gestione delle richieste

La distribuzione territoriale delle domande presentate è tra i dati più rilevanti nella valutazione dell'intera misura (Tabella 3). Utilizzando tre chiavi di lettura, ossia numero assoluto di domande, impatto percentuale sul totale delle domande e numero di domande ogni mille abitanti, è possibile fare le seguenti osservazioni.

Tabella 3 - Distribuzione territoriale delle domande a Quota 100 in rapporto alla popolazione

Regione	Numero richieste al 31 dicembre 2019	Popolazione al 1/1/19 (fonte: Istat)	Domande per mille abitanti	% richieste su totale nazionale richieste	% popolazione su totale nazionale popolazione
ABRUZZO	6.250	1.315.196	4,75	2,73%	2,17%
BASILICATA	2.854	567.118	5,03	1,25%	0,94%
CALABRIA	8.178	1.956.687	4,18	3,57%	3,24%
CAMPANIA	19.971	5.826.860	3,43	8,73%	9,63%
EMILIA ROMAGNA	16.424	4.452.629	3,69	7,18%	7,36%
FRIULI	4.671	1.215.538	3,84	2,04%	2,01%
LAZIO	25.315	5.896.693	4,29	11,06%	9,75%
LIGURIA	7.056	1.556.981	4,53	3,08%	2,57%
LOMBARDIA	30.634	10.036.258	3,05	13,39%	16,59%
MARCHE	6.468	1.531.753	4,22	2,83%	2,53%
MOLISE	1.810	308.493	5,87	0,79%	0,51%
PIEMONTE	16.172	4.375.865	3,70	7,07%	7,23%
PUGLIA	15.912	4.048.242	3,93	6,95%	6,69%
SARDEGNA	8.894	1.648.176	5,40	3,89%	2,72%
SICILIA	20.796	5.026.989	4,14	9,09%	8,31%
TOSCANA	14.732	3.736.968	3,94	6,44%	6,18%
TRENTINO	3.086	1.067.648	2,89	1,35%	1,77%
UMBRIA	3.227	884.640	3,65	1,41%	1,46%
VALLE D'AOSTA	473	126.202	3,75	0,21%	0,21%
VENETO	15.906	4.905.037	3,24	6,95%	8,11%
NAZIONALE	228.829	60.483.973	3,78	100,00%	100,00%
NORD	77.998	23.283.529	3,35	34,09%	38,50%
CENTRO	66.166	16.502.683	4,01	28,92%	27,28%
SUD	84.665	20.697.761	4,09	37,00%	34,22%

Fonte: elaborazioni del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali su dati INPS (dati al 31 dicembre 2019)

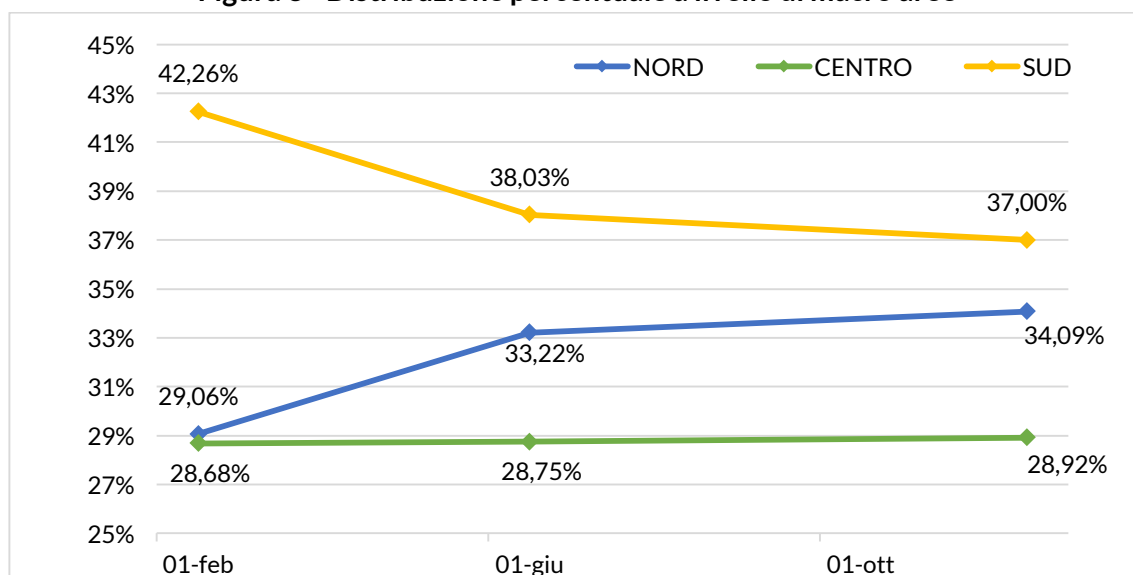
1. Innanzitutto, come ovvio, le regioni che hanno avanzato più domande in assoluto sono quelle più popolate: Lombardia e Lazio davanti a tutte, seguite da Sicilia e Campania. Un piccolo particolare è dato dal fatto che sebbene la Campania abbia quasi un milione di abitanti in più della Sicilia, è quest'ultima che ha fatto più richieste di Quota 100 (20.796 contro 19.971). Proprio la Campania, infatti, è l'unica regione del Sud Italia la cui percentuale di richieste sul totale nazionale è inferiore alla percentuale di abitanti sul totale nazionale. All'esatto opposto troviamo la Liguria, unica

regione del Nord ad avere più richieste di quante ci si aspetterebbe in base alla popolazione. **Agli estremi di questo ragionamento troviamo Lombardia e Sardegna:** la prima, che conta il 16,6% della popolazione nazionale, chiede solo il 13,39% di Quota 100, in aumento rispetto al precedente 12,6%; la regione isolana, invece, ha avanzato il 3,89% delle domande totali, a fronte di una percentuale della popolazione che sta ben al di sotto del 3%.

2. **Le regioni con più domande di Quota 100 per ogni mille abitanti sono Basilicata e Sardegna:** queste sono le uniche regioni d'Italia a superare le cinque domande ogni mille abitanti. Sotto la soglia delle tre domande ogni mille abitanti, invece, c'è solo il Trentino, con la Lombardia appena sopra.
3. **Infine, a livello macro-regionale, si può vedere come sia una misura che – contrariamente a quanti si potesse pensare prima della sua introduzione (sia per motivi politici sia per i dati della distribuzione delle pensioni di anzianità) – è stata recepita soprattutto dal Sud Italia,** dove viene richiesta da 4,09 persone ogni mille abitanti, contro il 3,35 del Nord e il 4,01 del Centro. La media nazionale è del 3,78. Peraltro, questa annotazione viene confermata dal confronto tra le percentuali sul totale nazionale delle domande di Quota 100 e della popolazione residente, **sbilanciato a favore del Mezzogiorno.**

Quest'ultima osservazione introduce la riflessione successiva, anch'essa considerante il trend delle domande avanzate dall'introduzione della misura a oggi. A poche settimane dall'inizio, infatti, oltre il 42% delle domande totali era stato presentato in territori del Meridione, mentre il restante 58% si distribuiva in modo quasi identico nel resto del Paese. Ebbene, **se il Centro Italia è rimasto perlopiù sulle stesse posizioni (a cavallo del 29%), Nord e Sud Italia si sono invece fortemente avvicinati:** a giugno i punti percentuali che li dividevano erano circa cinque, a fine anno solo tre (*Figura 3*).

Figura 3 - Distribuzione percentuale a livello di macro aree



Fonte: elaborazioni del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali su dati INPS

Per quanto riguarda il dettaglio delle gestioni INPS (*Tabella 4*), **74.881 domande, ossia quasi un terzo (32,72%), sono inerenti alla gestione dei dipendenti pubblici** e questo spiega in parte il forte numero di richieste delle regioni meridionali; le restanti 153.948 sono della gestione del settore privato, di cui 108.393 (47,37% del totale) dei lavoratori dipendenti, mentre 45.555 (19,91%) di quelli autonomi.

Sono leggermente diverse le percentuali delle domande accolte: diminuiscono al 28% quelle della gestione pubblica, mentre aumentano quelle della gestione privata.

Tabella 4 - Domande pervenute ed esiti istruttori con il dettaglio delle gestioni

Gestioni	Pervenute	% sul totale	Accolte	% sul totale	Respinte
Gestione privata lavoratori autonomi	45.555	19,91%	33.682	22,34%	6.366
Gestione privata lavoratori dipendenti	108.393	47,37%	74.851	49,65%	14.726
Gestione dipendenti PA	74.881	32,72%	42.235	28,01%	5.207
Totale	228.829	100%	150.768	100%	26.299

Fonte: INPS (dati aggiornati al 31 dicembre 2019)

3. La previsione dei costi dell'intero "pacchetto"

Per quanto riguarda il 2019, si consideri che: **a)** Opzione Donna ha limitato l'accesso a chi ha maturato i requisiti previsti entro il 31 dicembre 2019 (anche se per tale platea sarà possibile fare domanda anche negli anni successivi e tenendo conto che la pensione sarà calcolata totalmente con il metodo di calcolo contributivo con una decurtazione permanente superiore al 30%, gli effetti finanziari di costo sono solo anticipazioni di cassa che saranno ampiamente recuperate nei successivi 10 anni di erogazione; **b)** per le anticipate e per i precoci la sterilizzazione degli adeguamenti alla speranza di vita durerà 8 anni (fino al 31 dicembre 2026), per cui il costo per le anticipate, considerando le finestre trimestrali, sarà relativo a soli 2 mesi di anticipo rispetto al requisito Fornero fino al 2023, a 4 mesi per il successivo biennio e tra 5 e 6 mesi per il biennio 2025/26 fino al 2027, ultimo anno di trascinamento dei costi; per i precoci il numero di accessi sarà più basso rispetto alle anticipate, ma la durata dell'anticipo nel periodo in oggetto è prevista tra i 19 e i 25 mesi. **Pertanto il costo totale per il 2019 si attesterà intorno ai 6 miliardi rispetto ai 3,968 miliardi previsti nel "decretone" citato.**

Tabella 5 - Stanziamenti in Legge di Bilancio e nel decreto-legge 4/2019

Dotazione* "Fondo per la revisione del sistema pensionistico attraverso l'introduzione di ulteriori forme di pensionamento anticipato e misure per incentivare l'assunzione di lavoratori giovani"		
Anno	Legge di Bilancio 2019 (LEGGE 30 dicembre 2018, n. 145)	Decretone (DECRETO-LEGGE 28 gennaio 2019 n. 4 - coordinato con la legge di conversione 28 marzo 2019, n. 26)
2019	3.968	3.968,0
2020	8.336	8.336,0
2021	8.684	8.684,0
2022	8.153	8.143,8
2023	6.999	6.394,1
2024	7.000	3.687,8
2025	7.000	3.027,9
2026	7.000	1.961,9
2027	7.000	2.439,6
2028**	7.000	1.936,6
Totale	71.140	48.580
*dati in milioni di euro /**2028: a decorrere dal		

Fonte: elaborazioni del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali

L'aumento dei costi non è imputabile a Quota 100 che, come numero di richieste, è stata in linea con le previsioni, ma è soprattutto dovuto al forte afflusso di anticipate, APE sociale (il costo maggiore) e precoci; Opzione Donna è stata leggermente superiore alle attese. Ovviamente il 2019 non sconta alcun effetto relativo alla pandemia da COVID-19, situazione che però, soprattutto per Quota 100, precoci e anticipate, avrà notevoli ripercussioni nel biennio 2020/2021.

Gli stanziamenti previsti dalla legge (Tabella 5) ammontano a circa 4 miliardi per il 2019, che però come abbiamo visto sono insufficienti; 8,3 per il 2020, 8,6 per il 2021, 8,1 per il 2022, 6,4 per il 2023 e poi a decrescere fino al 2027 (anno in cui le prestazioni per anticipate e precoci cesseranno); dal 2028, previsti 1,93 miliardi per ciascun anno successivo. Rispetto agli stanziamenti previsti nel decreto fino al 2027, pari a 46,65 miliardi, le stime di costo effettive prima dell'avvento della pandemia erano valutate tra i 27 e i 30 miliardi, considerando che dal 2020 il 73% dei potenziali richiedenti le prestazioni anticipate avrà almeno il 60% della pensione calcolata con il metodo contributivo; quota che aumenterà sia come numero di richiedenti all'88% nel 2021 e addirittura al 94% nel 2022, sia come percentuale della pensione contributiva (tabella 6), il che comporta una riduzione permanente della prestazione intorno al 10% e più. Per queste ragioni, per il biennio 2020/2021 si prevedeva che le richieste di Quota 100 non avrebbero superato le 50mila domande sia nel 2020 sia nel 2021.

Tabella 6 - Distribuzione percentuale delle pensioni liquidate con Quota 100

Anno	Regime				Totale annuo per regime	
	Ex-Retrattativo		Misto		Ex-Retrattativo	Misto
	1° semestre	2° semestre	1° semestre	2° semestre		
2020	27%	27%	73%	73%	27%	73%
2021	15%	11%	85%	89%	12%	88%
2022	7%	5%	93%	95%	6%	94%

Fonte: elaborazioni del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali

Invece, come si diceva, **l'esplosione della pandemia da COVID-19 aumenterà la "propensione al pensionamento"** soprattutto nel 2020, ma avrà ampie ripercussioni anche nel 2021. Il motivo è intuibile: già a partire da giugno molte attività non riapriranno e, secondo le stime del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, entro la fine dell'anno saranno oltre 100mila senza considerare le partite IVA individuali di autonomi e professionisti; la disoccupazione potrebbe aumentare di circa 2,2 milioni di unità che potranno progressivamente essere riassorbite negli anni successivi se la politica del lavoro sarà oculata e non ideologica. In questa condizione tutti quelli che raggiungeranno i requisiti previsti dal provvedimento e, in particolare da Quota 100, si troveranno a scegliere se restare disoccupati e senza reddito una volta finita la cassa integrazione o i sussidi di disoccupazione, o utilizzare come "ammortizzatore sociale" proprio Quota 100. **E tra zero reddito e prendere una pensione ridotta del 10% sicuramente sceglieranno quest'ultima.** Se nel 2019 il numero di pensionati, al netto del saldo tra pensioni cancellate e nuove liquidate, aumenterà di circa 265mila unità (+1,6%), nel 2020 si potrà avere un ulteriore incremento di circa 200mila pensionati considerando che, oltre a Quota 100, i cosiddetti precoci e le anticipate, in seguito alla proroga introdotta dalla Legge di Bilancio per tutto il 2020, si potrà fare domanda anche per Opzione Donna e APE sociale, a condizione di aver maturato i requisiti di idoneità al 31 dicembre 2019.